

LA PROPOSTA

Renzi immobile sulle energie rinnovabili

Finora il governo non ha certo brillato per le politiche ambientali. Eppure basterebbe poco per ottenere grandi risultati: interventi su biomasse e rifiuti organici per produrre biometano, incentivi alla microgenerazione.



di Agostino
Re Rebaudengo
presidente
di AssoRinnovabili

Lo ha detto il Papa nella sua enciclica «verde». Lo ha ripetuto il presidente americano Barack Obama nel discorso sullo Stato dell'Unione di quest'anno. E ancora, è stato il messaggio chiave della Conferenza internazionale di Parigi sul clima (Cop21) dello scorso dicembre, dove per la prima volta la totalità dei Paesi si è trovata d'accordo: il riscaldamento climatico è la più grande minaccia al nostro futuro. Perfino il nostro governo, che di certo non ha brillato nell'ultimo biennio per le sue politiche verdi, si dice convinto della strada da intraprendere.

Investire in energie rinnovabili, rivoluzionare il mercato automobilistico e dei trasporti, costruire abitazioni sostenibili sono i pilastri su cui puntare per ridurre le emissioni di CO₂, ma anche delle polveri sottili, che rappresentano un ulteriore grande problema da non sottovalutare: come riportato recentemente dall'Agenzia europea dell'ambiente, l'Italia vanta purtroppo il triste primato europeo di 84 mila morti premature all'anno dovute alle emissioni di polveri sottili. Un numero di ben 25 volte superiore alle vittime per incidenti stradali (3.380 nel 2014, fonte Istat).

**84 MILA
LE MORTI
PREMATURE
OGNI ANNO
PER LE
POLVERI
SOTTILI**

Purtroppo l'attuale governo è stato fino ad oggi miope davanti a queste evidenze. Basti pensare alle recenti misure (come il cosiddetto decreto spalma-incentivi) che hanno ridotto retroattivamente i sostegni agli impianti fotovoltaici già costruiti, mettendo in crisi molti operatori del settore e contribuendo a generare sfiducia negli operatori nazionali ed esteri: proprio il contrario di ciò che la Cop21 ha indicato!

Ritengo, invece, che il presidente Matteo Renzi dovrebbe puntare su una riforma della politica energetica che penalizzi il consumo delle fonti fossili maggiormente inquinanti e permetta un ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili, le sole in grado di rendere - insieme all'efficienza energetica - le economie più sostenibili e più indipendenti dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico.

Con poche azioni mirate si potrebbero ottenere grandi risultati. Ad esempio valorizzando il più possibile l'utilizzo efficiente delle biomasse nazionali e della Forsu (Frazione organica del rifiuto solido urbano, cioè rifiuti organici frutto della raccolta differenziata) per produrre energia verde e biometano in sostituzione di carbone, petrolio e metano importati da Paesi per lo più instabili dal punto di vista geopolitico. Oppure incoraggiando la diffusione (fino a oggi ostacolata) del piccolo impianto alimentato a energia rinnovabile o di microgenerazione, a cui purtroppo non è consentito fornire elettricità a più consumatori senza passare per la rete pubblica, impedendo di fatto lo sviluppo di tutto il settore.



I principali leader mondiali alla 21ª Conferenza delle Parti (COP 21) sui cambiamenti climatici di Parigi dal 20 novembre all'11 dicembre 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA